

## 20. Venturella di Pietro

(Perugia, notizie 1311-1323)

**Messale Romano** (ms. II C 20 A)

membranaceo, cc. 128; 35,5 × 24,5 cm

decorazione: c. 7r, *Fratres*, San Paolo; c. 24r, *Deus*, Natività; c. 168v, *Omnipotens*, Presentazione al Tempio

provenienza: Gubbio, cattedrale dei Santi Mariani e Giacomo

Gubbio, Archivio Capitolare

## Venturella di Pietro

(Perugia, notizie 1311-1323)

**Rituale** (ms. II C 15)

membranaceo, cc. 49; 250 × 170 mm

decorazione: c. 1r, *Ordo*, Comunione degli infermi; c. 4v, *Ordo*, Estrema unzione;

c. 13r, *Ordo*, Confessione degli infermi; c. 47v, *Non intres*, Comunione degli infermi

provenienza: Gubbio, cattedrale dei Santi Mariani e Giacomo

Gubbio, Archivio Capitolare

L'Archivio Diocesano di Gubbio conserva due libri manoscritti, un Messale romano e un Rituale con l'Ufficio dei defunti, le cui caratteristiche formali rivelano una comune origine sia per la parte scrittoria sia per la decorazione con iniziali decorate a pennello, che rimanda all'ambiente artistico perugino nel primo quarto del Trecento. La provenienza dei due libri dalla cattedrale di Gubbio può essere desunta dal calendario liturgico nel Messale, in cui compare sia la festa dei santi Mariano e Giacomo (30 aprile); sia, con grande evidenza, la memoria della canonizzazione di sant'Ubaldo, concessa da Celestino III nel 1192 (4 marzo). Ho pubblicato i due codici nel 1982 e li ho attribuiti a Venturella di Pietro, autore della decorazione di un Messale conservato nella Biblioteca Comunale di Cortona (ms. 14), identificato da Marcella Degl'Innocenti Gambuti (1977, pp. 107-120) sulla base di una nota segnata a margine dal copista: «Passai a di XVII de marzo a maestro Venturella 4 quinterni». Di questo miniatore si ha notizia a Perugia nel maggio 1311, quando ebbe 30 soldi dal massaro del Comune per aver dipinto lo scudetto di Ottaviano dei Brunelleschi nel libro dei Massari (Nessi 1967, p. 79). Nel gennaio 1313 Venturella era camerlengo dell'Arte dei Miniatori di Perugia; era ancora in vita nel 1323, quando il figlio Pietro fu nominato rettore della medesima arte (Gnoli 1923, pp. 242, 284). Il confronto con il codice di Cortona ha consentito a chi scrive (Lunghi 1982) di riconoscere l'autore di un Messale della Biblioteca

Comunale di Assisi (ms. 267) – identificazione proposta indipendentemente da Emanuela Sesti (1982, p. 378) – e successivamente (Lunghi 1985) anche di un Messale del Victoria and Albert Museum di Londra (ms. E.371.1911). L'identificazione di Venturella di Pietro in questo ristretto gruppo di opere è stata accolta da Filippo Todini (1989), che lo ha giudicato un «seguace del Maestro della Matricola dei Sarti. Influenzato da Marino da Perugia e dalla cultura assisiate». Tornando sull'argomento, Emanuela Sesti (1990) ha precisato come il Messale londinese sia in realtà un foglio con la Nascita della Vergine asportato dal Messale di Gubbio, e come la stessa raccolta conservi un secondo foglio con un san Giovanni Evangelista proveniente dal Rituale di Gubbio. In seguito, il catalogo di Venturella di Pietro è stato ampliato con un foglio dell'eredità Morandi passato in un'asta Finarte a Milano il 12 marzo 1996 (p. 18, n. cat. 59), decorato da un'iniziale con l'Estrema unzione identica alle iniziali del Rituale di Gubbio, e con la decorazione di un Breviario francescano conservato presso la Biblioteca Nazionale Braidense di Milano (Fondo Castiglioni 25), completato da un miniatore tardogotico padano (Giavatto 1997, pp. 176-177). Una novità nella ricostruzione della carriera di Venturella di Pietro è venuta da Marina Subbioni (2003), che ne ha ampliato il catalogo restituendogli numerosi codici d'incerta attribuzione, identificandone la fase d'esordio nell'attività del Maestro della Matricola dei Sarti e attribuendogli la

decorazione di un libro corale del Museo dell'Opera di Siena (ms. 13.93.0), eseguita in collaborazione con il Maestro dei corali di San Lorenzo, per il quale viene proposta l'identificazione nel figlio Pietro, rettore dell'Arte dei Miniatori di Perugia nel 1323. I codici miniati da Venturella di Pietro testimoniano un filone minore della miniatura perugina trecentesca, se paragonato ai monumentali antifonari della cattedrale e di San Domenico, ma caratterizzato da una vivace dote narrativa nelle parti figurate che appartiene alla migliore tradizione del «giottismo» umbro, nella linea che va dal Maestro del Farneto ai frescanti della Santa Chiara di Montefalco. Nelle sue iniziali Venturella segue un modello decorativo usuale nella miniatura perugina di primo Trecento, mentre per la parte figurata si dimostra uno stretto imitatore di Giotto, in particolare delle novità iconografiche che compaiono nelle storie dell'infanzia di Cristo nel transetto nord della chiesa inferiore di San Francesco in Assisi. Nelle iniziali del Rituale di Gubbio, alle spalle di un sacerdote compare sempre la figura di un frate, in un caso (13r) identificato per san Francesco dai segni delle stimmate.

Elvio Lunghi

**Bibliografia:** Lunghi 1982, pp. 253-256; Lunghi 1985, p. 64; Todini 1989, p. 333; Sesti 1990, pp. 161-168; Subbioni 2003, p. 61; Lunghi 2004<sup>3</sup>; Welch 2016, pp. 31, 33.

